

Piemonte, Lombardia, Emilia, Friuli, Trentino e Veneto

# Urbanistica, nasce la Carta di Venezia

*Sarà firmata oggi a palazzo Balbi dalle Regioni del Nord Italia*

di Renzo Mazzaro

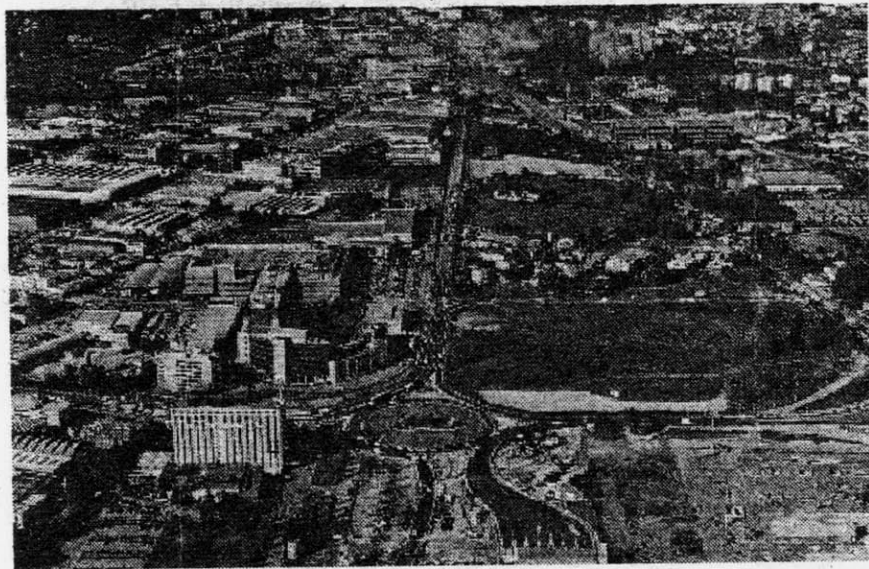
**VENEZIA.** «Adria Po Valley», l'hanno ribattezzata. Per ricordare la mitica Silicon Valley della California. Ma anche, scommettiamo, per non sconfinare nell'abusatissima «Padania»: dopo di che l'operazione diventava automaticamente della Lega. Invece non c'è nulla di partitico, e anche molto poco di politico, nell'iniziativa promossa oggi al Balbi dall'assessore Renzo Marangon, peraltro forzista.

C'è invece molto di operativo, e anche molto di suggestivo, perché la cosa da fare è così semplice da sembrare geniale, in un paese dove tutto scorre ma niente cambia: la creazione di un tavolo interregionale che governi il futuro territoriale, urbanistico e di sviluppo dell'area Padano Adriatica. Si chiamerà Carta di Venezia e verrà sottoscritta oggi alle 13 dagli assessori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Dietro a questa firma c'è molto lavoro già svolto dagli uffici. Davanti c'è un appuntamento: 25 maggio a Lipsia. I ministri dei Paesi dell'Unione dovranno ratificare la visione d'insieme contenuta nella «Territorial Agenda». E' il caso (spiegano i tecnici) di mandare all'appunta-

mento i nostri politici con una documentazione che eviti al resto dell'Europa di prendere i soliti granchi sull'Italia. Uno per esempio è quello favorito dalla lettura del suolo fatta attraverso i satelliti: da questo punto di vista esiste solo Milano, estrema punta sud della Giz (Global Industrial Zone) che parte da Amburgo, si dilata a ovest verso Parigi, Londra, poi a sud Stoccarda, Monaco, e si chiude a Milano.

E il resto? Il resto di notte non esiste, solo quest'area brulica di luci intense.

Evitare che la visione europea si fermi a Milano è l'obiettivo dell'incontro di oggi. Milano ha interesse a raccordarsi con l'Est e prima ancora con il Nordest. Il Nordest ha in Milano una potente leva per agganciare l'area forte eu-



ropea. Insomma, la Carta di Venezia è un'occasione d'oro. Oppure l'ennesima bufala. Bisognerà vedere di che gambe verrà dotata oggi.

L'incontro inizia con le relazioni di quattro esperti: il triestino Claudio Minca che insegna a Londra («Cos'è una regione nell'Europa post-moderna»); Maria Prezioso, compo-

nente di Espon e docente a Roma («Coesione e competitività nelle politiche regionali Ue»); Gabriele Zanetto di Ca' Foscari («Sostenibilità dello sviluppo»); Paolo Feltrin dell'Università di Trieste («Le regioni del nord: quale divisione del lavoro»). Ci verrebbe da rispondere: a sud. Poi un dibattito e la firma.

Una veduta aerea della periferia di Padova verso est